

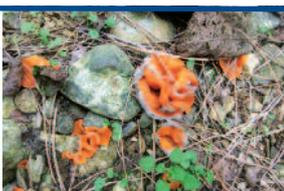


LXXI PREMIO **STREGA** 2017

		100	200	300	400	500	660
CIABATTI	<i>La più amata</i>	22	48	70	97	105	119
COGNETTI	<i>Le otto montagne</i>	26	56	92	132	193	208
MARASCO	<i>La composizione delle anime finte</i>	20	45	54	67	79	87
NUCCI	<i>E' giusto obbedire alla notte</i>	21	30	51	63	75	79
LO	<i>La comunicazione milanese</i>	11	21	33	41	48	52

**La TAM in Calabria
Trekking
in Aspromonte**

pagina 3



**Arrampicare in
Val Grande di Lanzo
Tre giorni in solitarie**

pagina 4

**Cronaca
dell'Assemblea
UGET**

pagina 7

Intervista a Paolo Cognetti

III Festival "Il richiamo della foresta"

Testo dell'intervista di Giovanna Bonfante - Foto Archivio Cognetti

Nato a Milano nel 1978, Paolo Cognetti, scrittore, autore del libro "Le otto montagne" con cui vince il premio Strega nel 2017, vive da circa dieci anni a Estoul, una solatia borgata nel comune di Brusson, valle d'Ayas. È qui che lo incontriamo per una chiacchierata informale ai tavoli del ristorante "Il pranzo di Babette", che funge da ritrovo per tutti gli abitanti del villaggio.

Paolo ci parla del festival "Il richiamo della foresta" che per il terzo anno avrà luogo, nel mese di luglio, nei boschi che circondano la zona.

- Che cos'è il festival?

«È una "tre giorni" di arte, libri e musica in montagna; è un lavoro faticoso, anche dispendioso se confrontato con un evento analogo organizzato in un teatro; ma viene ripagato dalla soddisfazione di dare alle persone che vi partecipano la possibilità di stare in tenda nell'ambiente montano, nel bosco e nelle valli per camminare, incontrare scrittori, artisti e alpinisti, sentire un concerto; il tutto nella più assoluta libertà e condivisione.

Nelle scorse edizioni si sono avvicendati molti personaggi

Segue a pag. 2

più o meno noti, come Folco Terzani, Erri De Luca, Hervé Barmasse, Nives Meroi e Romano Benet e probabilmente quest'anno ci saranno Manolo e Mercalli. Si parlerà molto di ambiente, come negli anni scorsi si è raccontato della montagna vista dalle donne, di "Alpi ribelli", di ritorno alla montagna attraverso le esperienze di comunità. Nella passata edizione si è affrontato anche il tema dell'emigrazione, grazie ad un gruppo di partecipanti che hanno percorso, dalla val Sesia alla valle d'Ayas, i sentieri storici che venivano usati dai valligiani per recarsi all'estero a lavorare o per far transitare le merci.»

- Puoi dare un valore numerico a questa manifestazione?

«Ogni anno il festival richiama più di tremila persone ed è rappresentato sempre da un animale differente: partiti dal lupo selvatico, passati all'ardito camoscio, quest'edizione sarà simboleggiata dal corvo, che rappresenta leggerezza e spirito di condivisione. Inoltre nei prossimi festival si cercherà di dare sempre più spazio alle emozioni e alla condivisione tra le persone più che alla presenza di personaggi famosi.»

- Il festival dura tre giorni, ma il progetto culturale proseguirà nel tempo con il centro che stai costruendo sui resti di un'antica baita...

«Formalmente è un ostello per la gioventù, che già nel nome dà indicazione della sua vocazione culturale e sociale; non ha finalità commerciali. Si propone di lavorare con altre associazioni che si occupano di sviluppo del territorio, che fanno montagnaterapia, che portano i disabili in montagna, ma anche con le scuole o con enti come il Cai.»

- Non rischia di sovrapporsi ai tanti rifugi che propongono iniziative per i ragazzi o concerti ed eventi?

«No, perché l'ostello sarà affidato ad un'associazione senza scopo di lucro e sarà autogestito; si tratterà di una struttura con una ricettività limitata, in quanto a posti letto, una dozzina al massimo, con una cucina ad uso comune e un'ampia sala per incontri e conferenze, con prezzi molto popolari. Verrà realizzato principalmente in legno, con elevati standard di coibentazione e una produzione di energia quasi completamente autonoma; sarà aperto tutto l'anno e nel periodo estivo si potrà usufruire dello spazio circostante per cam-

peggiare. Nei progetti c'è anche la possibilità di aprire una "scuola di montagna" per insegnare ai giovani nuove possibilità di vita nelle "terre alte", con la riscoperta delle antiche tradizioni; ciò si potrebbe realizzare nei cosiddetti periodi di bassa stagione come la primavera e l'autunno.»

- Qual è l'impatto di un progetto così innovativo sul territorio e per gli abitanti che vivono nella zona?

«Ci sono persone che sono contente, che mandano attestati di stima; altri decisamente più ostili, perché l'associazione che sostiene il programma, "Gli Urogalli", è composta di persone che vengono "da fuori"; perché si affrontano anche argomenti di attualità scomodi, come l'emigrazione, la diversità, la resistenza in montagna... Spesso le realtà di isolamento tipiche delle valli alpine accentuano la diffidenza e l'animosità, ma con il tempo e la pazienza si trova una possibilità di convivenza...»

- Come si chiamerà l'ostello?

«La zona dove sorgerà si chiama Fontane e pensavo di assumerne il nome, per una sensazione di purezza e trasparenza...»

- Com'è nata l'associazione che ha ideato tutto questo?

«È stata creata nel 2017, quando ho cercato di dare un senso e soprattutto uno scopo all'improvvisa notorietà che il libro "Le otto montagne" mi aveva regalato; mi sentivo anche responsabile per l'uso improprio che ne avrei potuto fare. Anche per questo ho voluto fondare gli "Urogalli", un gruppo di cinque amici che è cresciuto, dopo il primo festival, fino a raggiungere una ventina di persone, con il quale cerco di portare avanti progetti condivisi, per i quali non basta un volto per garantirne il futuro, ma occorre un lavoro d'equipe.»

Allora non ci rimane che augurare a Paolo Cognetti una buona realizzazione del suo sogno collettivo e per tutti coloro che desiderano conoscere maggiori dettagli su "Il richiamo della foresta" l'invito è di visitare il sito omonimo o ritrovarsi nei boschi di Estoul dal 19 al 21 luglio. Buona montagna a tutti!



La TAM in Calabria

Trekking in Aspromonte

Testo di Bianca Compagnoni - Foto di Carla Costa

Da domenica 16 a sabato 22 ottobre 2018 si è svolto un entusiasmante trekking in Aspromonte. Hanno partecipato 32 persone, per lo più soci del nostro Cai-Uget. Per me, che avevo visto solo di sfuggita la Calabria mentre mi recavo in Sicilia, è stata una rivelazione: mi hanno colpita soprattutto la bellezza naturale delle montagne dell'Aspromonte, ancora ricche di fiori nonostante fosse fine estate, per non parlare dell'abbondanza di alberi e funghi (alcuni, endemici, a noi sconosciuti) e l'eccezionale ospitalità della gente.

Lo sapevamo già, ma ci ha colpiti un episodio in un paesino del versante ionico: mentre eravamo tutti seduti su un lungo marciapiede a mangiare i nostri panini, s'è presentata una signora sconosciuta che ci ha offerto un'enorme scodella di olive messe sotto sale da lei, squisite e abbondanti, invitandoci a servircene senza parsimonia (ce ne avrebbe portate ancora, all'occorrenza), poi è tornata con vino per tutti; infine, è arrivata con un piatto di notevoli dimensioni con su una montagna di capocollo, eccellente salume calabrese. Se pensiamo alla diffidenza del Nord nei confronti della gente sconosciuta, c'è da dire che al Sud hanno un cuore grande così! E non basta: usciti dal paese, mentre camminavamo su una stradina costeggiata da alberi da frutto carichi di ogni ben di Dio, una di noi ha allungato una mano per prendere un chicco d'uva. Altrove, se ci fosse stato il padrone del frutteto, avrebbe reagito male. Invece lì il padrone, visto il gesto, ha spalancato il cancello invitando tutti noi a servirci a volontà di tutti i frutti che desideravamo! E questo ci ha confermato la simpatia e generosità della gente locale nei nostri confronti.

Nel giro di 7 giorni abbiamo avuto un ritmo quasi frenetico tra escursioni e visite culturali, perchè le 2 guide locali, che supportavano il nostro Beppe Gavazza (organizzatore del trekking ed esperto in botanica), cioè il bravissimo Mimmo, infaticabile giovane insegnante (a Torino, socio del Cai-Uget) e l'altrettanto bravo Lillo, architetto, esperto anche in geologia, hanno voluto farci vedere il più possibile delle tante cose interessanti della Calabria, sia a Reggio e dintorni, sia in Aspromonte. Abbiamo visitato musei, tra cui notevoli il Museo Archeologico Nazionale di Reggio e il parco Archeologico dell'antica Taureana di Palmi. A Reggio un'archeologa piena di entusiasmo ci ha convinti che i Bronzi di Riace, pur molto famosi e bellissimi, sono superati in importanza da altri reperti del Museo.

Abbiamo ammirato i centri storici dell'incantevole Pentadattilo e di Bova, ricca di monumenti, chiese, e... tante scale! Le escursioni sono iniziate col panoramico Monte S. Elia che ci ha donato una visuale completa su Etna e Sicilia dell'est, nonché con il sentiero "Tracciolino" ricco di flora (mirto, felci, lentisco, quercus virgiliana e profumatissima mentuccia)... e di un sole implacabile, che però non ci ha impedito di visitare Scilla e Canalea sul Tirreno.

E finalmente siamo giunti a Gambarie, cittadina in Aspromonte a 1350 m quindi deliziosamente fresca, col suo comodo "Grande Albergo" e il ristorante "Bucaneve", che ci



ha garantito cene squisite e abbondanti, contribuendo a riscaldare l'atmosfera del gruppo.

Di lì abbiamo fatto 3 escursioni spettacolari: la 1ª alle cascate Maesano, una delle numerose cascate dell'Aspromonte (9 ore di cammino, ma ne valeva la pena!), la 2ª alle cascate Forgiarelle (purtroppo accompagnata da un solenne acquazzone), la 3ª in zona ionica, con la deliziosa Pentadattilo, che ci ha fatto conoscere alcuni esempi di artigianato storico. Gli ultimi giorni ci siamo sparsi nel paese di Bova per la cosiddetta ospitalità diffusa: niente albergo, ma camere private nel paese, più un ristorante molto valido, cene ottime, allietate anche da uno spettacolo folkloristico, con tanto di ballo (una tarantella piuttosto sfrenata). Infine, persino nel giorno del viaggio di ritorno abbiamo fatto un'escursione, da Natile (ancora in zona ionica) alla Pietra Cappa, che hanno definito il monolite più grande d'Europa, raggiunto con un sentierino roccioso che mi è piaciuto molto. Inoltre, la Pro-loco di Natile ci ha offerto un pranzetto preparato da 3 giovani signore molto simpatiche e brave in cucina, seguito dall'esibizione di un anziano chitarrista-poeta che ci ha cantato alcune sue composizioni.

Peccato che a quel punto siamo dovuti partire per Lamezia, Roma e Torino, quindi abbiamo salutato il cantante, la Calabria e le nostre guide, con la speranza di poterci rivedere quanto prima in una prossima occasione. Ovviamente, non abbiamo potuto vedere tutto di questa terra amara e bella, ricca di colori e di inebrianti profumi, da cui ancora oggi tanti giovani migrano altrove per lavorare e costruirsi un futuro, ma senza poter mai dimenticare le loro radici. E anche noi speriamo di poterci ritornare. Dicono che, quando un viaggio è ben riuscito, resta sempre in noi il desiderio di tornare.

Val Grande di Lanzo

Tre giorni in solitarie

Testo e foto di Alessandro Cauda

Eccomi qui, dopo dieci giorni di vacanza con la famiglia sto percorrendo il mercoledì sera la strada in direzione Groscavallo.

Tre giorni attesi durante le vacanze "comuni" un po' a tutte le famiglie... quelle che io chiamo pre confezionate. Non ho programmi specifici, solo tante idee e la voglia di entrare in quella dimensione che solo chi ha provato può comprendere o disprezzare, dipende dai punti di vista.

Mi sistemo nell'alloggio dei miei suoceri a Pialpetta e, visto il meteo, decido per il rifugio Daviso l'indomani.

Giovedì mattina parto all'alba con lo zaino carico del materiale per arrampicare in solitaria; con una splendida passeggiata in mezzo alla natura selvaggia e senza incontrare anima viva in poco meno di 3 ore raggiungo il rifugio, due chiacchiere coi gestori, un bicchiere di the caldo (com'è d'uso al Daviso per tutti coloro che lo raggiungono) e mi dirigo verso la Paretina del Rifugio dove, sotto un cielo terso contornato dalle cime del bacino Gura - Martellot, inizio ad arrampicare in autoassicurazione sulle vie del settore destro.

Concentrato nelle complicate e metodiche manovre dell'arrampicata in autoassicurazione non mi accorgo che sono le 13:00 e, visti gli accordi coi rifugisti, raccolgo l'attrezzatura e torno al rifugio per il pranzo.

Consumo il pranzo coi 2 gestori ed un giovane di Chialamberto anche lui da solo, sembra di essere tornato indietro nel tempo quando nei rifugi ci si ritrovava in pochi. Ridiscendo a valle nel pomeriggio ed anche il ritorno avviene in completa solitudine con uno sguardo ai vari alpeggi ed il pensiero che va alla dura vita dei montanari che un tempo salivano sino qua con le mucche.

Dopo la lunga discesa rientro nell'abitato di Forno Alpi Graie ed all'auto. Torno a casa con la pace e la gioia negli occhi e nel cuore.

Venerdì mattina il tempo è nebbioso ma non piove, decido di tornare a Forno per andare alla parete del Roncet, ma lungo il sentiero inizia a piovigginare, un attimo di incertezza e decido di ritornare indietro, trovarmi da solo in parete sotto la pioggia non mi entusiasma. Nessun risentimento, sono qui per vivere quello che la natura e la montagna mi concedono e non voglio prendermi nulla a tutti i costi.

Una volta rientrato in paese a Forno decido di salire al Santuario N.S. di Loreto dove dopo la messa mi intrattengo a chiacchierare con Don Sergio, un prete di quelli veri, diretto, una gran persona.

Pranzo a casa e col miglioramento del tempo riorganizzo l'attrezzatura e lo zaino e raggiungo la "Parete delle gare" di fronte alla località Campo della Pietra. Approfitto di questo bel sito per ripassare le tecniche di artificiale e con calma, progressione lenta e metodica staffa dopo staffa raggiungo la sosta della via scelta che risale una placca levigata spittata di 6b+. Al centro della parete scorre dell'acqua che precipitando dall'enorme tetto provoca una nebbiolina che, illuminata dai bassi raggi solari del tardo pomeriggio, crea un'atmosfera fiabesca ed un gioco di arabeschi e sfumature rendendo il tutto ancora più incredi-



In uscita dal tiro di artificiale

bile. Naturalmente solo io in tutta la parete. Rientro all'imbrunire consapevole di aver trascorso un'altra giornata intensa ed incredibile.

Sabato ultimo giorno in valle. Mi sveglio col sole quindi dopo colazione sono di nuovo a Forno diretto verso il "Roncet". Il sentiero come le vie sono stati risistemati a puntino, in 15 minuti di cammino sono all'attacco delle vie. Solito rito di "vestizione" e preparazione del materiale controllato e ricontrollato più volte.

Il primo tiro scorre veloce ed integro gli spit esistenti con 2 friend, la sosta si trova su un bel terrazzo più alto delle piante alla base e da qui ho la visuale completa del magico vallone di Sea con i suoi gias sospesi Leitosa primo, secondo e terzo. La memoria mi porta ai terreni di avventura affrontati in passato per raggiungere la Cittadella ed il Torrione del Gallo. Affronto il secondo tiro che subito alla partenza mi mette alla prova su un passaggio di quinto che in solitaria mi è sembrato veramente tosto, ma è solo una questione mentale; prova e riprova decido di azzerare il passo senza sensi di colpa. Piazzo un nut bull ed un friend e sono alla seconda sosta posta sotto un tetto.

Svolgo tutte le manovre: discesa, risalita e recupero corda e parto per il terzo tiro: un diedrino ben ammanigliato che butta in fuori per fortuna ben protetto a spit ravvicinati ma che mette a dura prova la mia concentrazione; dopo segue una placca di quinto per arrivare all'ultima sosta, aspetto un attimo, mi guardo attorno ma mi rendo conto che la mia testa non trova più lo stimolo giusto... forse dopo 3 giorni di arrampicata solitaria inizio a perdere la concentrazione ma va bene così.

Decido di calarmi, non è quella placchetta non superata a rendermi infelice, anzi.

Torno alla base con due doppie e sono contento così.

Durante la discesa penso a questi 3 giorni fantastici, unici ed irripetibili.

Lo so che tornerò, che cercherò altri percorsi, altre vie ed altri viaggi fisici e mentali.

Mi sento in pace con me stesso, soddisfatto, libero come un animale selvatico.

Adesso posso ritornare alla vita di tutti i giorni sognando la prossima volta.

Le attività dell'Alpinismo Giovanile

Una Montagna di Fuoriclasse

Testo di Enzo Gilli - Foto di Pier Felice Bertone

Il 29 Novembre scorso, presso l'Istituto Comprensivo A. Peyron Re Umberto I di Torino si è tenuto l'evento "**Una Montagna di Fuoriclasse**", giornata all'insegna dello Sport e della Montagna, con l'obiettivo di promuovere i valori sportivi e la cultura della montagna in tutti i suoi aspetti (naturalistici, salutistici, sportivi ed etnografici).

L'evento è stato organizzato da **Fuoriclasse Network** (www.scuolasci.org), società che si occupa di intrattenimento "extra scolastico" di bambini e ragazzi in età scolare in Italia, e ha avuto come testimonial d'eccezione il Fuoriclasse italiano dello sci e Campione amatissimo Alberto Tomba.

Le attività sono iniziate in mattinata con laboratori incentrati sull'attività all'aria aperta e sui corretti stili di vita che è bene i bambini imparino ad adottare fin da piccoli. I laboratori hanno coinvolto circa 700 bambini, tutte le classi della scuola primaria Re Umberto I e le classi prime della scuola secondaria A. Peyron. Il **Cai Uget** è stato uno dei partner dell'iniziativa, con laboratori tenuti dal Gruppo della Commissione Alpinismo Giovanile, con presentazione di un filmato riepilogativo delle molteplici attività. Progetto educativo per ragazze/i, bambine/i. Inoltre si sono effettuate prove pratiche per ogni Laboratorio delle scuole elementari e medie e sono state attrezzate 2 coppie di zaini, la prima con l'abbigliamento consigliato per tutte le stagioni e le attività, la seconda con attrezzatura quale corde, ramponi, piccozza, nuts, friends, chiodi da roccia e ghiaccio ed imbraghi con vestizione di alcuni bimbi. Vi è stato un grande entusiasmo da parte dei giovani nell'apprendere le varie attività che si possono svolgere in montagna...

Nel pomeriggio, presso il **Centro Sportivo 2D Lingotto**, la giornata è entrata ancor più nel vivo con l'evento più atteso: ospite d'eccezione è stato infatti **Alberto Tomba** che ha parlato ai ragazzi dei valori che lo hanno accompagnato nella sua incredibile carriera di atleta e fuoriclasse. Nello sport, come nella vita, i risultati sono frutto di lavoro, impegno e sacrifici: vittorie, cadute, la ripresa, la gloria... un vero fuoriclasse non si arrende mai e Tomba ha spiegato proprio questo concetto ai bambini!

"Siamo molto soddisfatti della giornata" racconta **Sara Canavesi**, organizzatrice dell'evento e responsabile di www.scuolasci.org "Il riscontro e la partecipazione che abbiamo avuto da tutte le classi dell'Istituto sono stati davvero eccellenti: i bambini hanno avuto la possibilità di sperimentare attività nuove e toccare con mano attrezzature e materiali di montagna "veri", di venire a conoscenza di posti, luoghi e paesaggi mai visti prima, di fare attività in lingua inglese, di essere istruiti sull'utilizzo del defibrillatore nell'ambito delle attività volte a promuovere la salute e l'attività fisica". La presenza di Alberto Tomba è stata la ciliegina sulla torta, il fuoriclasse ha ispirato i bambini con le sue parole ricordando quanto importanti siano stati per la sua carriera le attività sportive svolte da piccolo e l'incoraggiamento di genitori e allenatori.

"**Una montagna di Fuoriclasse**" è un'interessante iniziativa che coinvolge pubblico e privato, per una giornata che si spera possa diventare un appuntamento annuale nelle Scuole con altre interessanti e utili tematiche da sviluppare.

I Monti de la Saxe



Prima che sia troppo tardi Aspettando gli illuminati

di Roberta Cucchiaro

|| A Capodanno andate a vedere la biblioteca di Marmora". È la raccomandazione di un'amica che non ha potuto essere dei nostri durante i festeggiamenti di fine anno in Val Maira.

La storia di questa biblioteca è stata resa nota in seguito al successo del film "La terra buona" del regista abnese Emanuele Caruso, che si è ispirato alla vicenda del suo creatore, padre Sergio. Io il film non l'ho visto, ma ne ho sentito parlare.

Ci incuriosiamo e, approfittando di un'escursione in quel di Tolosano, decidiamo di dare un'occhiata. È il 31 dicembre.

Chiediamo informazioni in giro e ci dicono che si trova nella ex canonica di Marmora, proprio sotto la vecchia parrocchiale di San Massimo. Ne parliamo anche con il gestore della locanda nella quale ci fermiamo a bere una birra dopo la gita. Lì la storia la conoscono bene. Tengono anche esposta una foto di padre Sergio e ce la mostrano. Veniamo così a sapere che padre Sergio De Piccoli era un monaco benedettino, professore di teologia a Roma, che arrivò in valle nel 1978 chiedendo di esservi trasferito perché lì avrebbe potuto testimoniare in maniera più autentica la propria fede. Aveva anche riaperto la parrocchia risalente al XIII secolo e abbandonata da tempo. Padre Sergio è morto nel 2014 e ora la biblioteca è curata da Daniele, che per anni è stato il suo aiutante.

Torniamo a Marmora a cercare Daniele, che al momento vive in una stanza della ex canonica, in compagnia di due gatti e di Lupo, un bel cagnone, ed è ben contento di mostrare la biblioteca e di raccontarci di come padre Sergio abbia raccolto tutti quei volumi in tanti anni: qualche donazione, poche in verità,

ma soprattutto acquistati personalmente per corrispondenza. È varcata la soglia, tuttavia, che arriva la sorpresa: scese delle scale anguste e buie, ci ritroviamo in una sala i cui scaffali sono colmi di libri accatastati, libri ovunque, e poi un'altra stanza, e un'altra ancora, e ancora scale, poi locali pieni zeppi. C'è da perdersi, mi servirebbe la bussola per orientarmi là sotto. Ci sono testi di qualsiasi argomento: romanzi, saggi di teologia, trattati scientifici, racconti per bambini, 73.000 volumi tutti catalogati da padre Sergio, qualcuno anche antico. È subito evidente, purtroppo, l'inadeguatezza dei locali: sotterranei bui, umidi e maleodoranti scavati nella montagna, molto più adatti a far stagionare le tome che a custodire dei tomi.

Ci accomiatiamo da Daniele. Fra poco festeggeremo San Silvestro, ma non ci nascondiamo la nostra amarezza.

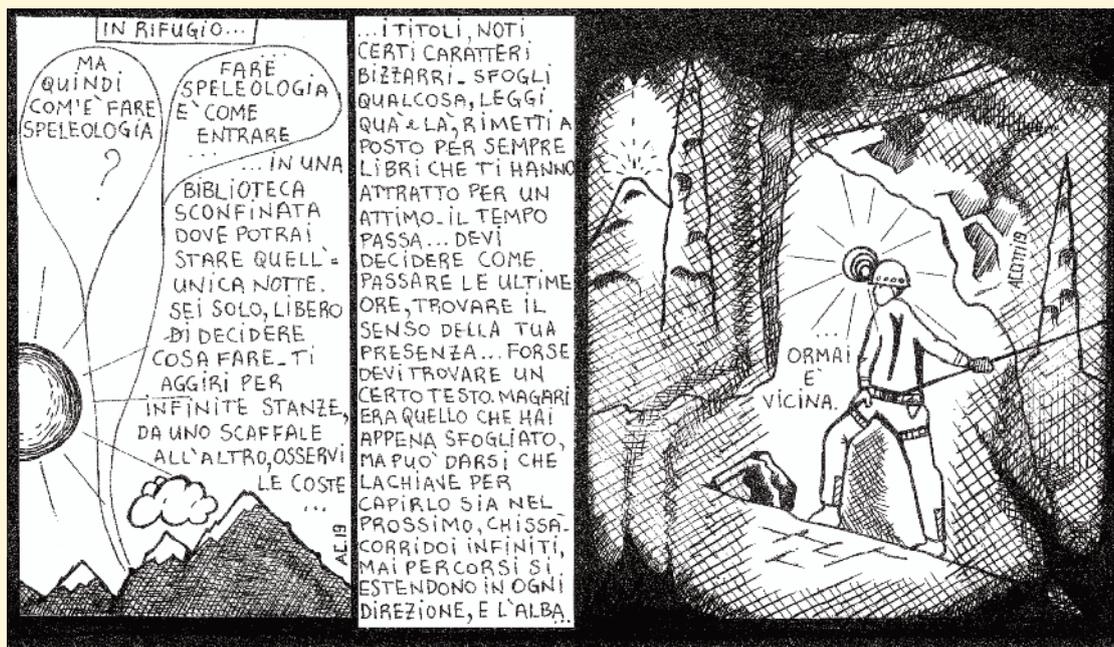
Tornata a casa, poiché sono curiosa, mi faccio un giro su internet per saperne di più. Scopro così che padre Sergio aveva donato la biblioteca al comune, a patto che la ampliasse, perché il suo sogno era di renderla fruibile a tutti. Una serie di problemi burocratici, però, e la mancanza di fondi, avevano impedito che questo suo desiderio si avverasse. Inoltre, la Diocesi di Saluzzo, proprietaria dell'immobile, aveva, in un primo tempo, sfrattato Daniele per poi ripensarci e passare la palla alla Regione a cui avrebbe dovuto donare il locale. Ora, il vescovo, Mons. Cristiano Bodo, ha regalato la canonica all'Associazione Amici di Padre Sergio, ma il problema dei fondi necessari rimane.

Il film "La terra buona" finisce con la frase: "La biblioteca è ancora lì, in attesa degli illuminati". Fino a quando?

Testo
e disegni
di Alberto Cottì

A partire da questo numero il nostro notiziario si arricchisce con un disegno o un fumetto che riguarda la Montagna.

Ogni tavola è ispirata ad una storia, una persona o ad un luogo.



SPELEOLOGIA INTERIORE - DA UN'INTERVISTA A GIOVANNI BADINO (1953 - 2017), SCIENZIATO ED ESPLORATORE del CAI UGET.

Per approfondire e per altre tavole visita <https://www.instagram.com/albertocottì>

21 marzo 2019

Cronaca dell'Assemblea UGET

di PFB

Quest'anno l'Assemblea dell'UGET si è riunita nella fresca serata del primo giorno di primavera: circa 70 soci hanno trovato posto nel grande salone e, come sempre, il piacere di incontrare tanti amici ha spinto in secondo piano lutti e preoccupazioni.

Roberto Gagna, alla sua prima assemblea in veste di presidente della Sezione, invita i convenuti a prendere posto ed esprimersi sul primo punto all'odg, "Nomina Presidente e Scrutatori". Roberto propone una rosa di nomi che viene approvata all'unanimità: Emilio Garbellini presidente dell'Assemblea, Roberta Cucchiari, Gilberto Barboni e Stefano Di Carlo scrutatori. Quindi, su invito di Emilio, i Soci approvano all'unanimità anche il verbale dell'assemblea precedente, svoltasi il 5 aprile 2018.

È il momento della commemorazione dei soci defunti nel corso dell'ultimo anno. I presenti ascoltano in piedi il lungo elenco. In particolare viene ricordata la figura di Agostino Gazzera, socio dal 1951: il bollino 2019 viene apposto da Roberto sulla sua tessera CAI, gentilmente offerta alla sezione dalla nipote Gabriella, presente in sala. Segue la proiezione di un filmato a lui dedicato. Altro momento toccante è stata l'apposizione del bollino 2019 sulla tessera di Dario Maffeo, deceduto alla vigilia del compimento del 25° di associazione. Sono in sala la vedova e la figlia.

Il punto 5 dell'odg prevede la consegna delle "aquile d'oro" ai soci che hanno compiuto i 25, 50, 60 anni di associazione. Consegna che avviene fra continui applausi, saluti, foto commemorative.

È la volta dell'esposizione della situazione economica della sezione. Roberto Gagna espone, con una lunga serie di dati il bilancio consuntivo dell'anno appena trascorso, da cui traspone la buona situazione della nostra sezione. In particolare i soci apprendono la totale estinzione del mutuo acceso nel 2002 per la ristrutturazione del rifugio Monte Bianco. Quindi Walter Cantino completa il quadro esponendo la relazione del collegio dei revisori dei conti.

Nel frattempo si sono rapidamente svolte le operazioni di voto e gli scrutatori iniziano lo spoglio.

Arrivati al punto 7, Roberto Gagna espone la "relazione morale" del Presidente della Sezione. L'elenco delle attività e delle iniziative è lunghissimo, indice della vitalità della Sezione: avvenimenti pubblici quali la commemorazione di Guido Rossa, costituzione della nuova commissione "cultura" che gestirà anche la biblioteca, collaborazione con le altre sezioni e con gli enti regionali e nazionali, gestione e manutenzione rifugi e sede sociale, gite sociali, corsi, serate in sede e infinite altre cose.

L'assemblea termina infine con la presentazione, da parte di Stefano Di Carlo, della relazione degli scrutatori sulla cui base avviene la proclamazione degli eletti:

Soci votanti: 92

Consigliere: Filippo Germano

Revisore dei conti: Aldo Munegato

Delegati: Francesco Carraro, Filippo Germano, Giuseppe Pampalone, Giovanni Rossetti, Luigi Spina.

Alle 23 e 10 Emilio Garbellini dichiara chiusa l'assemblea.

DOVE & QUANDO con noi

Vuoi conoscere tutti gli eventi della sezione: escursionismo, trekking, alpinismo, mountain bike, serate e conferenze?

Sul sito www.caiuget.it il calendario delle attività è costantemente aggiornato, ti consigliamo di visitarlo regolarmente. Inquadra con il tuo cellulare questa immagine per visualizzare il calendario aggiornato.



Per leggere l'immagine è necessaria un'applicazione QR Code Reader sul tuo smartphone



Scuola di alpinismo e arrampicata
Scuola Alberto Grosso
www.caiugetalp.com

Ricordiamo che anche quest'anno prenderà il via il corso di alpinismo, rivolto a chi ha frequentato corsi propedeutici all'alpinismo o di arrampicata e a coloro che già frequentano la montagna e vogliono approfondire le tecniche di progressione e assicurazione per affrontare in sicurezza salite su roccia e ghiaccio. Il 30/04 apertura delle iscrizioni via mail. Il 2/05 presentazione del corso e chiusura iscrizioni alle ore 21,00 in sede.

Sostieni la tua Sezione e fai passaparola

Anche quest'anno rinnoviamo l'invito a destinare il proprio **5xmille** alla nostra sezione. L'operazione è molto semplice e non comporta alcun onere. Nel compilare la denuncia dei redditi apponi la tua firma e inserisci il **codice 80089960019** nel riquadro a sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative, come mostrato qui sotto.

Il Cai Uget ringrazia sentitamente i soci per la preferenza accordata negli anni precedenti e confida che questa famiglia di sostenitori continui ad aumentare.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

8 0 0 8 9 9 6 0 0 1 9

LUTTO DELLA SEZIONE

Lo scorso 5 aprile si è spenta la socia cinquantennale Anna Maria Farò. La ricordano tanti soci anziani, presente in molte attività della sezione. Le sue ceneri riposano nelle montagne di Coazze, la sua prima sede da insegnante elementare.

Poteva essere un semplice trasloco... Il BiblioteCarlo gentile

Testo di Rosy Alciati Pollastri

Poteva essere un semplice trasloco di libri, un sabato qualsiasi, per dare una mano all'amico Emilio che sta organizzando i lavori di ripulitura e decorazione della Biblioteca CAI-Uget alla Tesoriera per la futura nuova sistemazione. Sarà che la giornata di anticipata Primavera inondava di luce le stanze e il Parco, già animato di primo mattino, infondeva una sensazione di benessere sbirciando dalle finestre del primo piano, fatto sta che lo spirito era allegro e le energie positive. Mentre ci consultavamo per ottimizzare il tempo-lavoro ho percepito il "genius-loci" l'anima del luogo in una persona che fino ad allora avevo solo sentito nominare: è comparso con il suo mazzo di chiavi e ha iniziato ad aprire gli armadi il cui contenuto mi è subito apparso nel suo valore e nella sua bellezza. Volumi rilegati alla perfezione catalogati con ordine ed evidente competenza sembravano voler sussurrare e raccontare storie, riportare alla memoria ricordi, persone, date, eventi...

Quel profumo inconfondibile di carta scurita dal tempo, il colore di pagine dove un segnalibro, una etichetta o un semplice appunto scritto a mano rivelano un qualche particolare degno di attenzione hanno "fermato l'attimo" e reso leggero il lavoro di distribuzione negli scatoloni, provvisoria sistemazione per il futuro nuovo arredo.

Le ore andavano senza che ne sentissimo il peso, anzi... via via si instaurava una sorta di "filo conduttore" non solo nei gesti pratici dello spostare e accatastare bensì nella sensazione di stare condividendo un'idea di rispetto di chi ci ha preceduto e, nella ricchissima collezione, ha lasciato testimonianza e stimolo a proseguire.

Ci muovevamo in quasi totale silenzio ma un silenzio ricco e creativo quasi il timore, nell'espressione velatamente preoccupata del Bibliotecario, di "violare" segreti racchiusi in parole sottolineate a matita, chissà in quali momenti, pezzi

di storie individuali e non solo, storie di luoghi e di imprese, semplici o leggendarie tutte indistintamente contrassegnate da spirito di umanità ancora in grado di comunicarci un'emozione.

Già... non ho ancora detto il nome del Bibliotecario gentile e discreto con cui abbiamo condiviso tutto questo... forse qualcuno l'avrà intuito, è PierCarlo, una persona che vale la pena conoscere e che con sincera amicizia ringrazio.

Alla prossima... in Biblioteca !

Rinascita la Biblioteca sezionale

di PFB

Il 7 marzo scorso si è costituito il Consiglio Direttivo della nuova Commissione Cultura che, fra gli altri obiettivi, curerà la gestione della biblioteca. La sezione possiede infatti un notevole patrimonio di libri, periodici, guide ecc che, da alcuni anni, più precisamente dal trasloco dalla Galleria Subalpina, è stato sottoutilizzato. La biblioteca ora sta rinascendo: il lavoro da fare non è poco, dalla tinteggiatura delle pareti all'acquisto di scaffali, dai problemi dell'informatizzazione all'aggiornamento del catalogo. Ci stanno lavorando alcuni consiglieri della nuova commissione insieme al veterano Piercarlo Franco, coordinati da Emilio Garbellini.

La finalità della Comm. Cultura è quella di proporre momenti conoscitivi sulle tradizioni culturali-escursionistiche relative alla realtà montana e non: si allarga infatti a "terreni diversi", quali visite a musei, concerti, serate a tema, proiezioni di filmati, presentazioni di libri e ogni altro argomento ritenuto di interesse culturale. Le iniziative vengono pubblicizzate durante l'anno tramite i tradizionali canali informativi della Sezione.

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile
Alberto Riccadonna

In redazione
Roberta Cucchiario, Pier Felice Bertone,
Giovanna Bonfante,
Bianca Compagnoni, Ube Lovera,
Gianni Rossetti, Alberto Cotti.

Composizione
Fusta Editore - Saluzzo

Stampa
La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarmi i tuoi contributi?
Siamo qui:

mail: notiziario@caiuget.it
web: caiuget.it/notizie
facebook: [facebook.com/caiugetnotizie/](https://www.facebook.com/caiugetnotizie/)

Info segreteria

Quota associativa 2019
Ordinari € 47,50, Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00 secondo socio giovane € 9,00
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50.

Come rinnovare
presso la Segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT 59 P 03268 01199 052858480950 intestato CAI UGET Torino. Invio bollino a domicilio € 2

Si comunica che dal 1 gennaio 2018 non è più possibile rinnovare l'iscrizione tramite versamento su conto corrente postale

Nuovi soci
Aggiungere € 4 alla quota annuale e portare una foto.
Ricevono: tessera, distintivo, Statuto del CAI e della Sezione.

Tutti i soci
Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni CAI sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento al Guido Rey e al Rifugio I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera.
Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del soccorso alpino nelle attività sociali e personali.
Invio Notiziario cartaceo a domicilio € 2

Orario apertura Segreteria
lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30 giovedì 15.30-22.30 (da novembre a marzo anche sabato 9-12)
Sottosezione di Trofarello: c/o ANA v.le della Resistenza, 21. Tutti i giovedì 20-22,30